**Recessione**

Oggi, al contrario degli altri giorni, non si ode alcun canto in paradiso. Di solito il silenzio indica che Dio è contrariato e, di conseguenza, tutti i presenti cercano di arrecare il minimo disturbo. In tarda mattinata quell'atmosfera ovattata è bruscamente interrotta da una voce imperiosa: “Vieni da me, Pietro. Ti devo parlare.”

Pochi minuti dopo il guardiano del paradiso è al cospetto dell'Onnipotente.

“Mi avete chiamato, Signore? In cosa posso esservi utile?”

“Mio devoto discepolo, qui le cose si mettono male. Le affluenze diminuiscono di giorno in giorno, siamo giunti ai minimi storici. Bisogna trovare una soluzione altrimenti qui resteranno solo i soliti quattro Santi.”

San Pietro rimane un po' assorto e poi risponde:

“In effetti, anch’io ho notato una forte diminuzione delle anime. Forse dovremmo essere un po' più indulgenti e permissivi. Magari, con qualche regola più elastica, alcuni clienti diretti all'inferno riusciamo a farli venire da noi.”

Il Padre Eterno, annuendo con il capo, riflette alcuni secondi e quindi replica:

“L’idea non è cattiva. Non sarà impeccabile come manovra ma può funzionare.”

“Se prendete questa decisione, ritengo opportuno avvertire quel rinnegato. Regole così antiche non sono semplici da sovvertire.”

“Hai ragione, mio fedele amico. Però non parlo con quell'angelo del male fin dalla notte dei tempi e non ho alcuna intenzione di farlo adesso. Sarai tu a contattarlo e metterlo al corrente della novità.”

“Io? Perché proprio io? E poi dove? Io laggiù non ci vado.”

Il Signore lo fissa per un attimo e poi risponde:

“Ti capisco. Non hai tutti i torti ma non posso certo mandare mio figlio, con quello che ha passato in terra... no, no. Mi spiace Pietro ma solo in te ho piena fiducia. Facciamo così. Concedo a entrambi un permesso speciale di accesso al purgatorio per alcuni minuti. Fissa subito l’appuntamento. Una volta comunicata la notizia a quell’essere indegno però, andate via subito e, mi raccomando, assicurati che lui esca dal campo neutro prima di te.”

Con malavoglia ma nell’impossibilità di disubbidire, San Pietro, raggiunta la sua dimora, afferra il telefono e compone il 666. Una voce terrificante risponde:

“Chi osa disturbarmi?”

“Sono Pietro, debbo comunicarti una notizia importante. Il Capo ci ha dato un lasciapassare per oggi in purgatorio. Ci vediamo alla frontiera fra dieci minuti.”

Senza attendere alcuna risposta, onde evitare repliche indesiderate, il Santo chiude bruscamente la telefonata.

Raggiunta la barriera d'ingresso, entrambi mostrano i loro permessi e oltrepassano il confine.

Appena giunti sulla spiaggia, Lucifero, con irriverente disprezzo, esordisce:

“Fai presto, ho freddo. Qual è la grande novità?”

“Ti comunico la volontà del Signore. Obbedisci e ritorna nella tua fornace.”

“Il Signore di chi? Non certo il mio, servo biascicante che non sei altro.”

Sforzandosi di non prendere a bastonate quell'irriguardoso demonio, Pietro spiega la modifica apportata dal Supremo ad alcune millenarie regole.

La replica non tarda a giungere.

“Tu e il tuo Capo state farneticando. Credete davvero che non ci sia anche da me un forte calo delle presenze?”

“Come sarebbe?” chiede Pietro.

“Con i vostri decreti e condoni avete depenalizzato quasi tutto. La gola, la lussuria, la superbia, l'avarizia, l'invidia. Mi avete lasciato solo gli omicidi e neanche tutti. Basta diventare un pentito e anche il peggiore dei sicari non ha più accesso da me. Quelli che giustiziano sulla terra, nove volte su dieci sono innocenti, diventano martiri e vengono da voi. A me cosa resta? Mica posso mandare avanti l'inferno solo con gli accidiosi e gli iracondi.”

“Allora anche da te c'è crisi.”

“Eccome se c'è. Non riusciamo più nemmeno a pagare i fornitori. La pece è aumentata in modo scandaloso e abbiamo difficoltà a somministrare, tutti i giorni, persino le pene più semplici.”

San Pietro rimane interdetto nell’ascoltare quella rivelazione, e dopo qualche riflessione domanda:

“Ma tutta la gente che trapassa, dove va a finire?”

I due rimangono a lungo in silenzio prima di esclamare entrambi: “Qui!”

Cominciano allora a guardarsi intorno e intravedono uno strano fermento. Il mare solcato da panfili, il litorale costellato da Hotel e Resort moderni. Girando la testa verso la montagna notano edifici nuovi e lussuosi, strade piene di gente, negozi con vetrine scintillanti. Alzando lo sguardo verso una sommità, vedono un’imponente costruzione con un’enorme insegna recante la scritta “Palazzo del Governo” e decidono di raggiungerla.

All'ingresso un usciere cerca di fermarli ma i due mostrano i loro passi ai quali non si può certo obiettare.

“Chi comanda qui?” chiede Pietro.

“Che domanda... il nostro Presidente.” risponde l'impiegato.

“Il Presidente? E da quando?”

“Sono quasi due anni, ormai.”

Pietro e Lucifero si guardano perplessi ancora una volta fino a che il primo chiede:

“Come fanno ad arrivare tutte queste anime?”

“Il Presidente organizza dei voli charter giornalieri. Prima del trapasso fa chiedere ai moribondi, diretti in paradiso, di compiere qualche piccolo peccatuccio. Che posso dire... una palpatina all'infermiera, un finto incidente che strappa il tubo dell'ossigeno a un paziente.”

“E per chi deve andare all’inferno?” domanda Lucifero.

“Ah, in quel caso è ancora più facile. Un ravvedimento, la recita di una preghiera, un *mea culpa* e il gioco è fatto.”

“A quale scopo tutto ciò?”

“Così il moribondo non riceve più offerte per l'inferno o per il paradiso. Inoltre, a chi aderisce, il Presidente regala un week-end gratuito al Grand Hotel Waldorf Purgatoria.”

I due, sgomenti da quelle notizie, salutano l'interlocutore e a testa china escono dal palazzo. Il permesso di soggiorno in purgatorio sta per scadere e devono lasciare il luogo. Appena giunti al confine, Pietro si ferma e cede il passo a Lucifero che, nell’attraversarlo, lo guarda e dice:

“Questa gentilezza scommetto che è stato Lui a raccomandartela, vero?”

Pietro annuisce e senza varcare il limite della barriera risponde:

“Sì. Ma non ti ho fatto passare per quello.”

“Perché allora?”

“Perché tutti e due avete combinato una catastrofe. Siete stati capaci solo di parlar male uno dell’altro invece di dialogare e trovare soluzioni concrete. Avete snaturato l’eden e gli inferi e avete trasformato il mondo nel vero inferno. Persino un perfetto sconosciuto ha saputo fare meglio di voi, e di un posto grigio e inutile ne ha fatto il luogo più bello del creato.”

Lucifero lo guarda con aria di sconfitta e senza più la sua voce cavernosa dice:

“Già… vai a dirlo al tuo Capo, che credeva di essere Dio.”

“No. Io da qui non vado più via. Vai tu a dirglielo.”